

Solange Manfredi

GUERRA NORMATIVA



Solange Manfredi

GUERRA NORMATIVA



© 2021 Solange Manfredi

Società Italiana di Intelligence c/o Università della
Calabria, Cubo 18-b, 7° piano via Pietro Bucci
87036 Arcavacata di Rende (CS) – Italia

<https://www.socint.org>

ISBN: 979-12-80111-20-3

CREDITS

Immagine di copertina: pixabay.com

Font family: Arial

INDICE

La guerra normativa	1
Il campo di battaglia	4
La legge è un'arma.....	6
Nuovi giocatori strategici	10
Il diritto di domani	13
L'avvocato di domani.....	16
Pericoli	19
Intelligence giuridica.....	24
Bibliografia.....	26

LA GUERRA NORMATIVA

*Legato al male e chiunque abbia visto e non abbia agito,
chiunque abbia distolto lo sguardo, perché non voleva vedere, sebbene avesse potuto farlo,
ma colpevoli sono stati anche tutti coloro che non avevano occhi capaci di vedere.*

Erich Neumann

Il primo a svelare al mondo che il crollo del muro di Berlino, lungi dall'aprire un periodo di pace e prosperità, in realtà segnava l'inizio della Terza guerra mondiale, fu il consigliere del presidente francese Georges Pompidou, Bernard Esambert che, nel 1990, pubblicava il libro dal titolo, *La Guerre économique mondiale*.¹

Nel suo saggio Esambert evidenziava come nella Terza guerra mondiale la guerra tradizionale non sarebbe scomparsa completamente ma, "riservata alle potenze di piccole e medie dimensioni", si sarebbe trasformata in uno "slittino" per ricavare enormi profitti, "non un fine in sé."²

Nei paesi più sviluppati, invece, ove un conflitto armato non pare opportuno, la guerra sarebbe stata combattuta non più da solo da Stati, ma da oligarchie private la cui arma principale non sarebbe stata l'esercito, ma le imprese e le multinazionali che, nel ruolo di "truppe", avrebbero avuto il compito di penetrare nei territori "nemici" e avanzare, utilizzando la stessa tecnica della Grande Armata di Napoleone, reclutando mercenari sul posto³.

Negli ultimi 30 anni si è sentito spesso parlare di guerra economica, si sono fatti studi, convegni, istituite strutture di monitoraggio e controllo, pubblicati libri e organizzati corsi, ma non si è mai sentito parlare di guerra normativa. E questo è strano perché, come sottolinea correttamente la professoressa Katarina Pistor, non è la mano invisibile di Smith a regolare il mercato, ma una competizione feroce in cui vince chi riesce a dettare le regole del gioco, ossia la legge.⁴

È, infatti, la legge crea ricchezza e disuguaglianza, che distribuisce il potere a tutti i soggetti, che determina cosa persone e aziende possono, o non possono, fare.

Proprio per questo, anche nella guerra economica, la vera guerra si gioca a monte, ed è la guerra normativa⁵.

¹ Bernard Esambert, *La Guerre économique mondiale*. Plon, 1990. Edizione digitale.

² Ibidem.

³ L'opinione circa le caratteristiche della nuova guerra venivano condivise anche da Edward Luttwak: "i capitali investiti o attratti dallo Stato sono l'equivalente della potenza del fuoco; le sovvenzioni per lo sviluppo dei prodotti corrispondono al progresso dell'armamento; la penetrazione dei mercati con l'aiuto dello Stato rimpiazza le guarnigioni militari dispiegate all'estero...". In Giuseppe Gagliano, *Guerra economica e intelligence*, Fuoco Edizioni, 2013. Edizione digitale.

⁴ Katharina Pistor, *The Code of Capital*. Princeton University Press, 2019. Edizione digitale.

⁵ Sabino Cassese, *Chi governa il mondo? Il Mulino*, 2013. Edizione digitale: "Le diverse scienze giuridiche dei singoli paesi usano il diritto globale per poter conquistare nuovi campi".

Nel libro Esambert, auspicando che la guerra economica venisse condotta con un minimo di regole morali che la rendesse più preoccupata per la vita degli uomini che non per il profitto, evidenziava proprio questo aspetto, quello della guerra normativa, come uno dei più pericolosi, avvertendo l'Europa - "che sarà lenta a rendersene conto"⁶ - che l'unica risposta positiva possibile a livello industriale sarebbe stata la reciprocità.⁷

Purtroppo gli avvertimenti di Esambert non sono stati recepiti, e se alcuni Stati si sono presentati preparati alla nuova guerra, proteggendo da subito con specifiche norme⁸ ed istituzioni⁹ i loro settori strategici e sviluppando una vera e propria politica giuridica estera,¹⁰ altri Paesi hanno abbattuto le loro barriere legali per aprirsi al mercato, salvo poi accorgersi dell'inefficacia delle leggi nazionali nel difendere dalla predazione straniera la propria economia ed industria, nonché alcuni settori di grande rilevanza strategica, fondamentali per la sicurezza nazionale, la stabilità interna e l'ordine pubblico.

Le conseguenze di tale disattenzione sono sotto gli occhi di tutti. Ciò, però, che è importante sottolineare è come non sia stata la globalizzazione economica ad indebolire il potere degli Stati, e la loro possibilità di influenzare con gli strumenti della politica il corso degli avvenimenti, ma la scarsa attenzione a ciò che accadeva in ambito giuridico. Infatti, a differenza di quanto si è stati portati a pensare, grazie anche all'imponente opera "di propaganda liberista che negli ultimi decenni del Novecento ha accompagnato il processo di globalizzazione... la poderosa trasformazione economica a cui abbiamo assistito non si sarebbe potuta compiere senza una qualche copertura istituzionale, ossia senza che fossero varate almeno alcune misure giuridiche atte a fornirle gli strumenti adeguati, oltre a misure di protezione e legittimità giuridica".¹¹

Dopo la caduta del muro di Berlino, infatti, la maggior parte dei Paesi hanno, alcuni volontariamente, altri sotto la spinta di organizzazioni internazionali, approvato riforme

⁶ Esambert, 1990.

⁷ E l'Europa è stata davvero lenta a rendersene conto se solo con il Regolamento UE 2019-452 del 19 marzo 2019, che è entrato in vigore l'11 ottobre 2020, istituisce un quadro per il controllo degli investimenti esteri diretti nell'Unione.

⁸ Nel 1988 Washington già protegge le sue attività strategiche attraverso un elaborato sistema di controllo degli investimenti esteri grazie alla Sezione 5021 dell'Omnibus Trade and Competitiveness Act, approvato nel 1988, meglio noto come emendamento Exon-Florio. Questa disposizione dà al Presidente degli Stati Uniti la possibilità di sospendere, o addirittura bloccare in modo permanente, qualsiasi acquisizione proposta da parte di interessi stranieri che potrebbero compromettere direttamente, o indirettamente, la sicurezza nazionale. In Christian Harbulot, *Manuel d'intelligence économique*, Presses Universitaires de France, 2018. Edizione digitale.

⁹ Giuseppe Gagliano, *Guerra economica e intelligence*. Fuoco Edizioni, 2013. Edizione digitale: "Secondo M. W. Christopher, segretario di Stato di Clinton, la sicurezza economica americana dev'essere considerata priorità assoluta nella politica estera e bisogna farla progredire con le stesse energie e risorse del periodo della Guerra fredda. A questo scopo sono stati creati, dal 1993, il Consiglio Economico Nazionale (NEC) e il Consiglio Nazionale di Sicurezza (NSC), l'Advocacy Network e l'Advocacy Center, che raggruppano tutte le agenzie federali interessate dal commercio internazionale e consigliano le imprese. Inoltre, il sistema nel suo insieme si incarica di eliminare gli ostacoli, attraverso pressioni politiche dirette sui governi, consigli prodigati dall'FMI o dalla Banca Mondiale ai Paesi indebitati e la raccolta di tutte le informazioni necessarie. Inoltre, un arsenale giuridico adattato alla nuova situazione permette di condurre una politica vigorosamente protezionista."

¹⁰ Ignazio Castellucci. *Geodiritto il diritto come dimensione della geopolitica e del conflitto*, Gnosis, 2/2020: "Il Governo cinese 'investe' oggi in diritto internazionale, con risorse economiche e con i suoi migliori studiosi, tentando di influenzarne le regole; ad esempio, per la tutela dei suoi interessi geostrategici nel Mar Cinese Meridionale. Così come si sforza di esportare alcuni modelli giuridico-economici del suo diritto nazionale d'impronta socialista lungo le nuove Vie della Seta, con qualche analogia con l'esportazione nordamericana della *Western rule of law*, di cui s'è detto diritti e i sistemi di regole, propri e altrui, hanno significativo rilievo a diversi fini: offensivo, difensivo, legittimante, espansivo".

¹¹ Maria Rosaria Ferrarese, *Prima lezione di diritto globale*, Editori Laterza, 2013. Edizione digitale.

giuridiche per agevolare l'imponente trasformazione economica che hanno influito pesantemente sull'organizzazione del potere e della società¹².

La cosa sorprendente è come queste riforme, che nel tempo hanno permesso l'enorme sviluppo economico, non pare siano state, da alcuni Paesi, adeguatamente valutate, monitorate ed esaminate nelle loro conseguenze ed effetti a medio e lungo termine sotto l'aspetto politico, sociale e culturale.

Una scarsa attenzione che ha portato a percepire ogni variazione, causata dalle norme approvate, o dai trattati internazionali cui si è aderito, solo quando le distorsioni sono diventate evidenti, cioè troppo tardi per prevenirne o controllarne gli effetti nefasti. Ancora peggio, quando gli effetti nefasti si sono mostrati in tutta la loro drammaticità, causando gravi emergenze, si è intervenuto con provvedimenti inefficaci.

L'Unione Europea, il più grande gruppo commerciale del mondo, sino ad ottobre 2020¹³ non ha posto in essere alcun tipo di tutela per difendere dalla predazione straniera i propri settori strategici; l'Italia, solo a dicembre 2020 ha inserito nella Golden Power l'acqua¹⁴, obiettivo primario della guerra economica¹⁵.

Ad oggi, poi, non pare che gli strumenti giuridici adottati, a livello nazionale ed europeo, siano adeguati allo scopo, come evidenziato anche dal Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (DIS) in uno speciale volume della rivista GNOSIS.¹⁶

¹² Si pensi, ad esempio, ad organizzazioni come la Banca mondiale o il FMI, ove i Paesi che non si adeguano ai programmi di "ristrutturazione" voluti dal capitale internazionale perdono la loro legittimazione e non hanno più titolo per rientrare nei programmi di finanziamento. Questa imposizione è stata giudicata da molti paesi del Terzo Mondo una vera e propria coercizione economica che viola la sovranità economica nazionale e giudicata illecita perché attuata in violazione delle norme sul non-intervento (art. 2, comma 7 della Carta delle Nazioni Unite). Tale interpretazione delle norme sul non-intervento si trova formulata anche in alcune risoluzioni dell'Assemblea Generale: "Ma le risoluzioni dell'Assemblea non sono considerate fonti di diritto con la conseguenza... che la coercizione economica esercitata dalle maggiori potenze, o dagli istituti finanziari internazionali, non rientra tra i comportamenti vietati dalle norme sul non-intervento". Nei programmi di ristrutturazione, poi, "non viene contemplata l'esistenza di diritti inalienabili per i poveri, nemmeno come punto di partenza... I contadini - del distretto di Mubende, in Uganda - ...non avevano avuto il minimo sentore di quello che stava per succedere. I soldati erano arrivati la mattina del 28 febbraio 2010, mentre gli abitanti erano in chiesa. Sentendo gli spari, tutti erano corsi alle loro case, ma le avevano trovate già avvolte dalle fiamme. Mentre una parte dei soldati impediva di andare a spegnere l'incendio minacciando i contadini con i fucili, altri versavano benzina sui cereali da poco raccolti e stipati nei fienili, appiccando il fuoco anche a quelli. Un bambino di otto anni rimase intrappolato dentro e morì bruciato. Le mucche da latte furono eliminate in modo più umano e sbrigativo, con una sventagliata di mitra. Poi i soldati portarono via a forza gli oltre ventimila abitanti. Non tornate mai più, gli dissero: la terra non è più vostra. I contadini, che in molti casi possedevano quelle terre da generazioni, scoprirono che un'azienda britannica si stava impadronendo dei loro campi con il sostegno dell'esercito. L'obiettivo della società era farci crescere sopra una foresta e poi vendere il legname. I contadini rimasero ancora più sgomenti quando vennero a sapere che il progetto della società britannica era stato finanziato e promosso dalla Banca mondiale, un'organizzazione internazionale che ha il compito di combattere la povertà nel mondo... I contadini cercarono di far sapere quello che era successo, sperando che il clamore li aiutasse a rientrare in possesso delle loro terre. E in effetti, un anno dopo, la Oxfam, un'organizzazione britannica per la difesa dei diritti umani, pubblicò un rapporto su quanto avvenuto nella contea di Wood nel febbraio del 2010. Il 21 settembre 2011 il «New York Times» pubblicò un articolo sulla faccenda. Il giorno dopo la Banca mondiale promise di aprire un'inchiesta. Quell'inchiesta non c'è mai stata... La Banca mondiale aveva promosso quel progetto di silvicoltura per accrescere i redditi, ma i contadini di cui la Banca aveva calpestato i diritti non figuravano tra i beneficiari". In William Easterly, *La tirannia degli esperti: Economisti, dittatori e diritti negati dei poveri*. Editori Laterza. Edizione digitale.

¹³ Regolamento UE 2019-452 del 19 marzo 2019, entrato in vigore l'11 ottobre 2020, istituisce un quadro per il controllo degli investimenti esteri diretti nell'Unione.

¹⁴ Con i Decreti del Presidente del Consiglio dei ministri n. 179 del 18 dicembre 2020 ("Decreto n. 179/2020") e n. 180 del 23 dicembre 2020 ("Decreto n. 180/2020"), pubblicati nella Gazzetta Ufficiale il 30 dicembre 2020,

¹⁵ Tra le risorse materiali, obiettivo primario della guerra economica è l'acqua, come sottolinea il generale francese Jean Pichot-Duclos, nel suo saggio, *Les guerres secrètes de la mondialisation*. Lavauzelle, 2004.

¹⁶ Golden Power e Intelligence, Gnosis, 2019. In <https://www.sicurezza nazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2020/01/GNOSIS-golden-power-intelligence.pdf>

IL CAMPO DI BATTAGLIA

*I diritti hanno un doppio lato, uno benefico e uno malefico,
e il guaio è che il lato malefico sta nelle mani dei potenti,
mentre il lato benefico è spesso in mano agli impotenti.*

Così, i diritti, invece di servire la giustizia, spesso alimentano le ingiustizie.

Gustavo Zagrebelsky

Il processo di creazione delle leggi è uno dei più importanti campi di battaglia della Terza guerra mondiale perché: “le normative internazionali non sono mai innocenti, determinano i mercati, fissano le modalità di governance, consentono di anticipare la concorrenza, rallentarla, o imporre i propri vincoli”.¹⁷ Basti qui citare il caso della VEOLIA - leader mondiale nel settore acqua - che, come evidenzia la scuola di guerra economica francese, è stata fortemente favorita dalla direttiva del 2000 dell’Unione Europea che raccomandava la gestione dell’acqua per bacino secondo il modello francese.¹⁸

Proprio per questo da anni reggimenti di politici, avvocati e lobbisti si confrontano, attraverso un vero e proprio “arsenale legale”, seguendo strategie giuridiche a breve, medio e lungo termine, cogliendo tutte le opportunità e agendo a tutti i livelli (locale, nazionale, comunitario ed internazionale), per poter far approvare standard, accordi, regolamenti e leggi vantaggiosi che, in combinato disposto, possano consolidare la loro posizione strategica sul mercato¹⁹.

A questo scopo veri e propri “eserciti” percorrono quotidianamente i corridoi del potere per influenzare funzionari pubblici e membri dell’organo legislativo ad emanare leggi o standard favorevoli al proprio interesse, o per esercitare pressioni su agenzie di regolamentazione affinché ad una legge dannosa non venga data attuazione o, al viceversa, per sollecitarne un’applicazione più ampia e disinvolta²⁰.

Ci è impegnato in questa contesa non deve possedere solo competenze giuridiche, ma anche grande padronanza dei meccanismi psicologici e delle tecniche di comunicazione perché il suo obiettivo è garantire il successo dell’impresa per cui

¹⁷ Abdelkader Diabi, *La guerre invisible des normes*, in <https://infoguerre.fr/2019/12/guerre-invisible-normes/>

¹⁸ Julie BRANERE, Alexis DEJARDIN, Marie-Line LE ROCH, Clément LÉ QUANG, David MILLIAN, Stephan VERLAET, *Environnement concurrentiel de Veolia. Analyse des rapports de force concurrentiels entre les principaux groupes de taille mondiale dans le domaine de l’eau*, in https://infoguerre.fr/fichiers/environnement_concurrentiel_Veolia.pdf

¹⁹ Nel campo del processo legislativo, gli attori economici, o i loro rappresentanti, mettono in moto precise strategie ben evidenziate nel dossier di Kheira TAYEB Tayeb, *L’influence des «Portes Etroites» Sur Le Conseil Constitutionnel & le Conseil d’Etat. Quand les pratiques de l’intelligence juridique servent la guerre économique*, École de Guerre Économique, in <https://infoguerre.fr/wp-content/uploads/2019/07/Influence-CC-CE-2.pdf>

²⁰ Basti un dato: Se l’attività di lobbying esiste a livello di stati nazionali (e in Italia non è neanche regolamentata) è soprattutto a Bruxelles e, in generale, in tutte le istituzioni dell’Unione europea che si è sviluppata in maniera importante: “un totale di 15.000 lobbisti affrontano 25.000 funzionari europei. E di questi 15.000 solo circa un terzo rappresentano “interessi dei cittadini”, il resto lavora per vari interessi economici”. In Delbecque Éric, Harbulot Christian, *Le guerre économique*, Presses Universitaires de France, 2011. Edizione digitale.

lavora, anche quando manca l'eccellenza. Come evidenzia Lionel Zetter, una delle principali autorità mondiali in materia di pubbliche relazioni, per raggiungere questo risultato si deve elaborare, attraverso le tecniche di guerra psicologica – facendo leva su bisogni e motivazioni – una strategia ad *hoc* per ogni soggetto da influenzare. Ad esempio, per influenzare un politico si può fare leva sul suo bisogno di venire rieletto, o sul suo desiderio di ottenere un lavoro di prestigio e ben remunerato una volta terminato il suo mandato²¹. Se invece si deve far leva sul funzionario di una agenzia, magari perché la legge già approvata non trovi applicazione, si può far leva sul suo desiderio di carriera e di nuovi incarichi, ecc.²² Ma si può anche fare pressioni perché un determinato settore non venga regolamentato. Si pensi alla mancanza di regolamentazione delle Lobby, o di una politica comune all'interno della UE per combattere l'evasione fiscale, ecc. Anche dietro la scelta di non regolamentare, come sottolinea il prof. Natalino Irti, ci sono precise scelte politiche e giuridiche: "Il diritto che 'non interviene, considera permesso e lecito ciò che accade. Nel non intervenire ci sono non solo una decisione politica ma anche una precisa qualifica giuridica. Il diritto, che 'non interviene', non è neutrale, poiché prende posizione in favore dei fatti nel loro accadere. Se vedo un adulto picchiare un bambino, e non intervengo, non resto neutrale: lascio che l'adulto picchi il bambino!"²³

²¹ Giorgio Galli, Mario Caligiuri, *Come si comanda il mondo*. Rubbettino Editore, 2017: "Leader politici finiscono il giorno dopo o anche prima il loro pensionamento, dipendenti multimilionari di grandi multinazionali".

²² Lionel Zetter, *Lobbying. The art of political persuasion*, Harriman House, 2014. Edizione digitale.

²³ Natalino Irti, *Nichilismo giuridico*, Laterza, 2014.

LA LEGGE È UN'ARMA

*Si può ottenere attraverso la legge
tutto ciò che la guerra potrebbe portare,
senza i mezzi della guerra.*

Hervé Juvan

Terminata la battaglia per il processo di creazione della legge, la guerra normativa continua, ad esempio abusando delle leggi per ottenere vantaggi in campo economico e geopolitico.

Nel 2014 la BNP-Paribas ha accettato di pagare un importo record di quasi 9 miliardi di dollari per aver violato gli embarghi finanziari degli Stati Uniti contro diversi paesi. La Alstom, accusata di corruzione in Indonesia, ha pagato quasi 800 milioni di dollari alle autorità giudiziarie statunitensi per corruzione internazionale e nello stesso momento - coincidenza o meno - il settore energetico dell'azienda è stato acquisito da General Electric.

Da allora, altre società francesi e, più in generale europee, si sono confrontate con il rigore del sistema giudiziario americano, si pensi alla Volkswagen o alla Deutsche Bank.

L'incapacità di difendere le proprie aziende strategiche da attacchi predatori ha spinto la Francia ad analizzare le cause di tale di tale debolezza. Un aspetto più di altri ha richiamato l'attenzione dei francesi: le colossali ammende imposte dagli Stati Uniti alle società europee per violazioni di leggi americane quali la D'Amato-Kennedy contro il terrorismo e, quindi, gli Stati canaglia (Cuba, Iran, Libia, Sudan ...), la Corruption Act, il Foreign Corrupt Practices Act (FCPA²⁴) e l'Embargo Violation Act.

Se è vero che il sistema giudiziario americano è noto per la sua severità è anche vero che le aziende europee sono state le più colpite: tra le 10 aziende che hanno pagato le multe più alte, otto sono europee²⁵. Questa situazione, e le sue conseguenze macroeconomiche - il pagamento di decine di miliardi di dollari, in pochi anni, da parte delle imprese europee rappresenta un prelievo significativo sulle economie europee a vantaggio delle finanze pubbliche americane - hanno attirato l'attenzione del parlamento francese che, nel 2011, ha deciso di istituire una

²⁴ La legge FCPA copre tutte le transazioni denominate in dollari: 78% delle transazioni globali.

²⁵ Yassir Lahrach, *Intelligence juridique: un nouvel instrument d'influence des Etats*: "Nell'arco di dieci anni (2008-2018), lo stato americano, attraverso l'FCPA, ha imposto multe per quasi \$ 6.900 milioni, di cui appena un quarto (\$ 1.700 milioni) alle società americane e il resto a società prevalentemente europee. Lo stesso dicasi per le violazioni statunitensi dei loro embarghi, e/o nella lotta al riciclaggio di denaro, le cui sanzioni, tra il 2004 e il 2015, hanno generato 16.945 milioni di dollari e, ancora una volta, principalmente ad aziende europee. Emerge che un simile provvedimento sanzionatorio consente il raggiungimento di un duplice obiettivo: salvare, da un lato, le casse americane e, dall'altro, distruggere i potenziali concorrenti delle aziende americane. In <https://www.ege.fr/infoquerre/2020/09/intelligence-juridique-nouvel-instrument-dinfluence-etats>

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'extraterritorialità della legislazione americana.²⁶

Dopo 5 anni, nella relazione finale della Commissione, è stato evidenziato come la guerra economica venga portata avanti da alcuni Paesi attraverso un vero e proprio "arsenale giuridico" con leggi che, emanate ed accettate dalla comunità internazionale perché finalizzate alla lotta alla corruzione, evasione fiscale, terrorismo, ad un esame più attento rivelano la loro pericolosità palesandosi per quello che sono: uno strumento di potere economico e politica estera estremamente aggressivi che mettono in pericolo la sicurezza nazionale e violano i principi alla base del sistema giuridico interno.

Questo è anche il punto di vista del controspionaggio francese che, con una nota della Direzione generale per la sicurezza interna (DGSI) afferma: "Gli attori americani stanno attuando una strategia di conquista dei mercati di esportazione che si traduce, in particolare per la Francia, in una politica offensiva a favore dei loro interessi economici". La DGSI è particolarmente preoccupata per l'uso del diritto statunitense come arma per destabilizzare le società francesi e sottrarre le loro informazioni sensibili.²⁷

L'eccellente lavoro della commissione ha permesso di rivelare alcuni aspetti delle azioni giudiziarie e amministrative americane troppo spesso ignorate anche da molti esperti di diritto internazionale. Vediamo, sinteticamente, quali.

Un giorno l'amministratore delegato di una società straniera, o il presidente del suo Consiglio di amministrazione, ricevono una lettera da una agenzia di controllo degli Stati Uniti (dal Dipartimento della giustizia degli Stati Uniti d'America o dall'Office of Foreign Assets Control, o ancora, dalla Securities and Exchange Commission) la quale sostiene che l'azienda "ha violato la legge degli Stati Uniti". Viene, quindi, chiesto alla società se ammette le sue responsabilità. Se la società ammette le sue responsabilità, è obbligata a fornire le prove e ad autoincriminarsi.

Come hanno osservato i componenti della Commissione di inchiesta francese, le varie autorità americane che applicano la loro legge extraterritorialmente raramente si preoccupano, nei documenti che producono, di giustificare formalmente la giurisdizione che sostengono implicitamente. E questo, per le aziende, rappresenta un problema rilevante. Infatti, a causa del funzionamento del sistema americano, è difficile identificare le regole della giurisdizione degli Stati Uniti in testi giuridici, con la conseguenza che c'è un vero problema di pubblicità e accessibilità dello Stato di diritto. Inoltre, i criteri di giurisdizione elaborati dagli avvocati del Dipartimento, come ha avuto modo di verificare la Commissione di inchiesta, non solo sono ampissimi - puniscono i pagamenti di tangenti effettuati da società non americane a beneficio di funzionari non statunitensi per ottenere contratti sul suolo non americano - ma estremamente dubbi sotto l'aspetto di legittimità. Il problema è che tale aspetto può

²⁶ *Rapport d'information par la commission des affaires étrangères et la commission des finances sur l'extraterritorialité de la législation américaine.* In <http://www.assemblee-nationale.fr/14/rap-info/i4082.asp> . Cfr. anche Ali Laïdi, *Le Droit, nouvelle arme de guerre économique.* Éditions Actes Sud, 2019. Edizione digitale.

²⁷ <https://www.lefigaro.fr/actualite-france/2018/11/13/01016-20181113ARTFIG00310-comment-les-etats-unis-espionnent-nos-entreprises.php>.

essere valutato solo da un giudice, ma ben poche aziende accettano il rischio di arrivare in tribunale, sia per le pesanti sanzioni amministrative (ad esempio il ritiro di una licenza bancaria) sia per le possibili condanne, non facilmente prevedibili. Questa situazione porta le aziende ad accettare quasi sistematicamente queste transazioni²⁸.

Una volta che la società si è autoincriminata arriva la sanzione, ma non solo. Ad alcune società viene chiesto di adottare programmi di conformità alla legge statunitense, con accesso a tutta la documentazione dell'azienda.

Oltre a ciò, la Commissione ha registrato come “le società francesi che sono state implicate in casi di corruzione negli Stati Uniti non abbiano detto nulla al governo. Infatti, i grandi gruppi sono nelle mani di studi legali americani, che consigliano loro di non informare le autorità francesi, e di risolvere i loro processi con discrezione, grazie al meccanismo della dichiarazione di colpevolezza²⁹”. Il rischio di tali pratiche, come sottolinea anche il controspionaggio francese, è che informazioni sensibili di aziende che operano in settori strategici vengano divulgate senza che le autorità francesi ne sappiano nulla: “È scandaloso che osservatori siano collocati in Francia, indaghino in Francia e trasmettano informazioni agli Stati Uniti senza che ciò avvenga attraverso il sistema giudiziario francese”³⁰.

Altro problema analizzato dalla Commissione di inchiesta francese riguarda le sanzioni a seguito di violazione degli embarghi.

In pochi anni, le aziende europee hanno pagato alle varie istituzioni e amministrazioni statunitensi circa 16 miliardi di dollari per violazioni degli embarghi decise dai soli Stati Uniti contro alcuni paesi.

La BNP-Paribas ha pagato quasi nove miliardi di dollari per aver finanziato contratti con Paesi che si erano sotto l'embargo degli Stati Uniti, ma non sotto l'embargo francese.

Le conseguenze geopolitiche sono evidenti: indipendentemente dalla decisione di uno Stato di aderire o meno alle sanzioni decise dagli Stati Uniti – si pensi alla revoca delle sanzioni contro l'Iran in cambio di un congelamento del programma nucleare iraniano – di fatto molte aziende, o banche, aderiranno spontaneamente alle decisioni geopolitiche degli Stati Uniti non desiderando correre rischi: “Siamo tornati da Washington con la convinzione che non possiamo, in questa fase, raccomandare alle società francesi, e in particolare alle banche, di tornare a commerciare con l'Iran, visto l'attuale contesto di incertezza giuridica e diplomatica per quanto riguarda la revoca delle sanzioni contro l'Iran. Un membro della commissione Finanze, che è ancora membro del consiglio di sorveglianza di una società legata alla società americana

²⁸ Chi ha accettato il rischio ha trovato giudici statunitensi che hanno limitato l'extraterritorialità di tali leggi. Come nel caso Stati Uniti vs Hoskins. Lawrence Hoskins, ex dirigente britannico di Alstom era stato accusato di corruzione in un mercato in Indonesia. La Corte d'appello ha ritenuto che le e-mail e le autorizzazioni di pagamento firmate da Lawrence Hoskins, cittadino non statunitense, non presente sul suolo statunitense al momento del fatto, che non ha agito come agente di una società statunitense o di una filiale statunitense di una società straniera non possano rientrare nell'ambito dell'FCPA Act. In Ali Laïdi, 2019. Edizione digitale.

²⁹ *Rapport d'information par la commission des affaires étrangères et la commission des finances sur l'extraterritorialité de la législation américaine.*

³⁰ *Ibidem.*

Xerox, mi ha mostrato questa mattina una lettera, ricevuta il 30 settembre da Xerox, che chiede, a chiunque abbia legami economici e finanziari con Xerox, di non fare affari con l'Iran. Così, una società americana si arroga il diritto di chiedere ai suoi partner francesi di non fare affari in Iran, altrimenti i rapporti verranno interrotti. Ci è stato anche detto di lettere minacciose di lobbisti americani che chiedono alle società francesi di non andare in Iran. Ma l'aspetto divertente di questo aneddoto è che la lettera in questione è stata ricevuta anche da un membro della commissione finanze³¹.

Secondo la relazione finale della Commissione di inchiesta parlamentare non vi sono dubbi: la legge degli Stati Uniti viene utilizzata per proteggere i mercati ed eliminare i concorrenti, ma anche operare indebite pressioni a livello geopolitico, e l'Europa è il "campo di battaglia".

³¹ Ibidem.

NUOVI GIOCATORI STRATEGICI

Nessuna violenza supera quella che ha aspetti silenziosi e freddi.

Giuseppe Ungaretti

Nel corso di questi anni, la scarsa attenzione prestata alla guerra normativa, e il sostanziale abbandono di un settore strategico come il diritto, hanno permesso che alcuni poteri conquistassero il mercato globale del diritto commerciale e finanziario attraverso un'attività normativa che, giocata come una partita a scacchi, spesso non viene percepita se non quando il progetto è giunto al termine, ed a cui è difficile per gli Stati porvi rimedio sia perché le norme penetrano all'interno degli Paesi non perché vincolanti - si pensi agli standard - ma perché seguite da tutti, "sia perché possono coinvolgere anche Stati che non siano parte del regime che produce determinate norme."³²

In numerosi ambiti (commerciale, lavoro, nei regolamenti di professioni e tecnologie, nel mondo delle telecomunicazioni e di internet. ecc.) gli studi legali delle grandi multinazionali impongono una prassi economica e nuovi schemi contrattuali che, ignorati da Codici e leggi, ma ritenuti efficaci dagli uomini d'affari, vengono spontaneamente osservati³³: così si è consolidata, ad esempio, la *lex mercatoria* per gli scambi commerciali transnazionali, creata dalle 'multinazionali del diritto', ossia da *law firms* megagalattiche, soprattutto americane. Si tratta dunque di un diritto rimodellato e privatizzato, che torna talora a forme pre-statali e perde la sua necessaria identificazione con fini di pubblico interesse³⁴. Quello che ne è scaturito è un "diritto globale senza stato" in cui "i governi privati, i regolamenti privati e la giustizia privata stanno diventando fonti giuridiche centrali."³⁵

Questi nuovi poteri, privi di legittimazione democratica, producono norme indipendentemente dagli Stati e dalla loro politica e, attraverso un uso strategico del diritto e del mercato, creano regimi giuridici e sviluppano auto-valori completamente avulsi dalla realtà attestando quella che il prof. Natalino Irti definisce la *nientità* del diritto: "Il vorticoso succedersi di norme giuridiche, emanate modificate abrogate in tutte le officine della terra, attesta la 'nientità' del diritto, la convinzione che esso sia producibile con la forza esclusiva ed arbitraria della volontà."³⁶

³² Sabino Cassese, 2013. "Il risultato è la formazione di un sistema relativamente autonomo di produzione di diritto oltre lo Stato (law making beyond the State)".

³³ Paolo Grossi, *Ritorno al diritto*. Editori Laterza, 2015. Edizione digitale.

³⁴ Maria Rosaria Ferrarese, *La geografia mobile della governance globale*. In *Gnosis*, 2/2020.

³⁵ Gunther Teubner, *La cultura del diritto nell'epoca della globalizzazione*. Armando Editore, 2013. Edizione digitale: "Le istituzioni giuridiche che stimolano il processo globale di produzione giuridica sono le organizzazioni internazionali, le imprese multinazionali, gli uffici legali internazionali, i fondi globali, le associazioni globali e le corti di arbitrato globali. Nell'epoca della globalizzazione i processi di produzione giuridica si spostano dai centri del diritto".

³⁶ Natalino Irti, 2014.

Il risultato è, come evidenzia l'ex presidente del Consiglio Nazionale Forense, Guido Alpa, una erosione dei diritti fondamentali allarmante: "Nessuno poteva immaginare che nel nuovo millennio lo scenario dei diritti si sarebbe presentato con queste tinte fosche che avrebbe suscitato un così profondo allarme... Lo stato delle cose ci avverte dunque del fatto che, quando si tratta di diritti che coinvolgono la persona, non si deve mai abbassare la guardia."³⁷

Ed invece la guardia è stata abbassata e, "terminata la guerra fredda, se la competizione tra modelli ideologici della società è diventata obsoleta, la guerra normativa occupa il campo cognitivo in modo esponenziale."³⁸

Una guerra normativa che, come abbiamo visto, non si combatte più solo tra Stati, ma tra "Principi moderni", ossia tra oligarchie private che, più ricche degli Stati,³⁹ hanno propri strumenti politici, comunicativi, legali e militari.⁴⁰ "Oggi le maggiori multinazionali si sono già comprate le compagnie militari private (Pmc) che hanno lavorato di più negli ultimi dieci anni, e spesso in situazioni non chiare."⁴¹

Infatti oggi, come ci ricorda Katarina Pistor, i nuovi diritti, soprattutto in alcuni ambiti, sono "inventati", più che dai legislatori nazionali o sovranazionali, dal potere privato che, con l'aiuto dei loro avvocati d'affari, crea un diritto caratterizzato dagli enormi privilegi dati al capitale: si pensi solo alla possibilità data di occultare in via preventiva i beni ai creditori o, ancora, alla possibilità di scegliere nel mondo il regime giuridico che meglio tutela la ricchezza dei loro clienti: "Le sovvenzioni e altri "diritti" sono tipicamente visti con grande sospetto, perché sono considerati distorsioni dei mercati e portano a inefficienze, persino alla corruzione. Tuttavia, le protezioni giuridiche di cui gode il capitale sono probabilmente la madre di tutte le sovvenzioni".⁴²

I nuovi diritti elaborati dagli avvocati d'affari per accrescere la ricchezza dei loro clienti, vengono poi, grazie a regolamenti, transazioni private, accordi, arbitrati e compromessi obbligatori, a lungo sottratti alla verifica dei tribunali. Secondo Pistor, quella posta in essere dagli avvocati d'affari - "che tendono ad essere ciechi alle implicazioni sociali delle loro azioni", agevolati da un diritto che ha separato il contenuto dalla forma - è una vera e propria strategia di elusione del tribunale: "I nuovi

³⁷ Guido Alpa, Relazione di apertura del XXX Congresso nazionale forense Genova, 25 novembre 2010, In http://www.astrid-online.it/static/upload/protected/-G_R/-G_Relazione-XXX-Congresso-nazionale-forense_Genova_25_11_10.pdf

³⁸ Christian Harbulot, *Manuel d'intelligence économique*. (French Edition). Presses Universitaires de France, 2018, Edizioni digitale.

³⁹ Leonardo Boff, *Tra eresia e verità*. Chiarelettere, 2014. Edizioni del Digitale. "Oggi nel mondo 257 famiglie hanno un reddito equivalente a 48 paesi dove vivono 600 milioni di persone. I nuovi ricchi sono speculatori, operatori finanziari, concessionari di risorse e materie prime, banchieri e manager che moltiplicano i loro profitti pur non inventando o producendo nulla".

⁴⁰ Pedro Baños Bajo, *Así se domina el mundo* (Spanish Edition). Grupo Planeta, 2017. Edizioni digitale. "Queste società... tendono ad avere il loro ufficio registrato in paradisi fiscali, cambiandolo spesso per eludere l'audit...Nonostante i numerosi scandali che hanno coinvolto il personale... non esiste un meccanismo internazionale unificato per sottoporli alle leggi nazionali o internazionali... Finora, gli sforzi per regolamentarli sono stati inutili".

⁴¹ Fabio Mini, *La guerra spiegata a...* Einaudi, 2013. Edizione digitale: "La L-3 ha acquisito la Mpri, che ha addestrato i croati e i kosovari dell'Esercito di liberazione del Kosovo; la Csc ha comprato la DynCorp, che ha avuto contratti nei Balcani e in Medio Oriente; la Northrop Grumman ha assorbito la Vinnell, famosa per aver fornito i cosiddetti «verificatori» del Kosovo, posti agli ordini dell'ambasciatore Walker, che ha fatto fallire l'unica iniziativa seria per evitare la guerra civile e la guerra della Nato in Kosovo. I mercenari sono le forze preferite dalle nazioni e dalle organizzazioni che governano con la guerra, con la mentalità e la volontà della guerra".

⁴² Pistor, 2019.

diritti così creati negli studi legali, e a lungo sottratti alla verifica dei tribunali, permettono, anche davanti a chi li sfida, una potente difesa: ma è legale”⁴³

La conseguenza è che oggi “il capitalismo sta ridisegnando al contempo le geografie del potere, il volto delle società, e gli organigrammi del diritto e delle istituzioni”.⁴⁴

⁴³ Ibidem.

⁴⁴ Ferrarese, 2013.

IL DIRITTO DI DOMANI

*Le patrie del diritto cadono nel silenzio;
e la volontà normativa si ritrova,
fra dolorose e mute macerie, sola,
dinanzi alla globale immensità dell'economia.*

Natalino Irti

Da sempre, ogni guerra si combatte per il potere, il dominio e il controllo di persone e risorse, siano esse materiali o immateriali. Alcune vittorie sono state di breve durata, altre si sono consolidate nel tempo e sono durate secoli. Cosa ha caratterizzato le vittorie di chi è riuscito ad imporsi e mantenere il potere a lungo?

È questo che a noi, occupandoci di intelligence, interessa individuare, perché il tempo passa, ma alcune strategie di inganno e manipolazione, attacco, conquista e dominio non cambiano: quello che cambia sono il campo di battaglia e la tecnologia utilizzata.

Se si pone uno sguardo al passato si nota come coloro che sono riusciti a conquistare e a mantenere il potere a lungo abbiano posto in essere precise strategie che comportavano attacchi multilivello (culturale, comunicativo, politico, normativo e istituzionale) ed hanno come perno il monopolio della produzione normativa, il controllo delle professioni strategiche e il dominio della formazione e della distribuzione della conoscenza (*education is power*).⁴⁵ Basti pensare al processo di costruzione del dominio signorile⁴⁶, alle attività americane alla fine della Seconda guerra mondiale in Germania o Giappone - ben documentate del libro di R.W. Kostal, *Laying Down the Law: The American Legal Revolutions in Occupied Germany and Japan*⁴⁷ - nelle Filippine, in Corea del Sud⁴⁸ o, più recentemente, nei paesi dell'ex Jugoslavia⁴⁹ o in Brasile⁵⁰.

Da decenni si combatte per poter dominare ed avere il controllo della c. d. globalizzazione giuridica, ossia poter imporre il proprio modello a quell'insieme di principi, regole e istituti, spesso nuovi di zecca che il potere economico produce

⁴⁵ Mauro Bussani, *Il diritto, una fabbrica del potere americano*. Gnosis, 2/2020.

⁴⁶ Massimo Vallerani, *Tecniche di potere nel tardo medioevo Regimi comunali e signorie in Italia*. Viella, 2010.

⁴⁷ R.W. Kostal, *Laying Down the Law: The American Legal Revolutions in Occupied Germany and Japan*. Harvard University Press, 2019. Edizione digitale.

⁴⁸ Ignazio Castellucci, Gnosis, 2/2020. "Le Filippine, il Giappone, la Corea del Sud – non volendo parlare dell'Europa occidentale – costituiscono esempi di come nel corso del XX secolo gli Stati Uniti abbiano consolidato, dopo le vicende militari, bastioni di lungo periodo della loro politica ed economia globali, trapiantandovi in certa misura i propri valori giuridici, costituzionali, socioeconomici, impiegando il diritto come una continuazione della guerra con altri mezzi.

⁴⁹ M. Darius Nazemroaya. *La Globalizzazione della Nato*, Arianna Editrice, 2014. Edizione digitale.

⁵⁰ Cunha, L., Gabbay, D., Ghirardi, J., Trubek, D., & Wilkins, D, *The Brazilian Legal Profession in the Age of Globalization: The Rise of the Corporate Legal Sector and its Impact on Lawyers and Society*. Cambridge University Press, 2018. Edizione digitale.

tenendo dietro ai bisogni del mercato⁵¹. La posta in gioco è enorme, perché le strategie per influenzare lo sviluppo del diritto, dell'istruzione o dei sistemi giuridici avranno un impatto decisivo sul modo in cui i poteri affermeranno la loro posizione sulla scacchiera del mondo⁵².

L'obiettivo finale è standardizzare diritto, professioni e formazione sul proprio modello, la cui espansione deve essere perseguita in ogni modo: "Questa espansione ha profondi e duraturi effetti culturali: influenza e forma molti dei migliori studenti, le élite socioeconomiche, le classi dirigenti dei Paesi-bersaglio, che in certa misura giungono a vedere nel Paese egemone un modello da imitare e a cui ispirarsi".⁵³ Vediamo come. Nei primi anni '90 anche in Brasile inizia un importante processo di privatizzazione delle imprese statali che continua, poi, sotto forma di concessioni di attività precedentemente esercitate dallo Stato. Queste due nuove attività – il contatto con i mercati dei capitali all'estero e l'arrivo di capitali stranieri per partecipare a privatizzazioni o concessioni di beni statali – richiedono necessariamente la cooperazione tra avvocati brasiliani e americani o britannici poiché, normalmente, vengono applicate le leggi di entrambi i paesi, nonché la conoscenza, da parte della professione forense brasiliana del nuovo diritto globale, soprattutto commerciale e societario. Il governo degli Stati Uniti, quindi, attraverso l'agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (USAID)⁵⁴, insieme alla Ford Foundation, inizia a concedere e finanziare borse di studio negli Stati Uniti per studenti ed avvocati, mentre le Università brasiliane ospitano sempre più spesso *visiting professor* degli Stati Uniti. La conseguenza è che un numero crescente di brasiliani cambiano radicalmente le loro preferenze in termini di istruzione, e alle Università europee, preferiscono quelle

⁵¹ Ignazio Castellucci, *Gnosis*, 2/2020. "Una strategia simile è perseguita, specie negli ultimi vent'anni, dal Governo cinese (e in minor misura da altri), in molti Paesi dell'Africa e, più recentemente, nei rapporti politico-economici lungo le nuove Vie della Seta: un Paese con velleità espansive deve promuovere un suo 'sistema operativo', volto a dare legittimità e infrastruttura giuridica alla sua crescita egemonica".

⁵² Mauro Bussani, *Gnosis*, 2/2020: "Un dato non pubblicizzato sovente è quello che riguarda l'assistenza Usa ai processi di costruzione (o ricostruzione) dei sistemi giuridici altrui. Gli esempi sono invece numerosi. Con particolare riguardo alla Cina, la Ford Foundation e lo US-Asia Law Institute si sono a lungo distinti per gli sforzi notevoli sostenuti sul piano dell'organizzazione e gestione degli studi legali e, allo stesso modo – in particolare a seguito dell'accordo del 1998 fra i presidenti Clinton e Jiang – si è mossa l'American Bar Association (ABA) impegnandosi, di concerto con l'All China Lawyers Association, a promuovere la rule of law in Cina, anche e soprattutto attraverso il legal training e il rafforzamento dell'attività degli ordini professionali... Ma le stesse corde risuonano nelle attività dell'Organization for Security and Co-operation in Europe. Attraverso l'Office for Democratic Institutions and Human Rights, essa si occupa – su scala regionale allargata ai Paesi caucasici e dell'Asia centrale – delle riforme processuali e degli ordini forensi, nonché della formazione professionale di avvocati e giudici, al fine peculiare di supportare i programmi di democratizzazione e di impianto della rule of law. Analogo è l'impegno profuso dall'International Monetary Fund (IMF) e dalla World Bank (WB) nel diffondere lo stesso verbo all'interno dei loro programmi di technical assistance. In effetti, la rule of law – nella sua indifferenziata generalità – compare sempre fra gli obiettivi dei cosiddetti Poverty Reduction Strategy Papers (PRSPS) elaborati dai Governi locali in collaborazione con l'Imf e la WB. Sulla base di questi documenti, il Fondo e la Banca programmano le loro attività e tutti i Prsps prevedono, fra i traguardi strategici da conseguire, obiettivi – fra loro retoricamente indistinti – quali «to improve governance, the rule of law and ensure human rights», «strengthen democratic processes and institutions, human rights, the rule of law»; o «strengthening the rule of law and respecting human rights», «strengthening governance and the rule of law» oppure «developing a strong justice system and rule of law». Ma anche la Cina vuole diventare: "il Paese di riferimento per le riforme giuridiche. Il modello viene presentato e promosso come una pratica sostenibile alternativa al modello occidentale, per quei Paesi in via di sviluppo che intendano imitare l'ascesa economica della Cina". Ma anche India Brasile, Russia, ecc. In Salvatore Mancuso. *Geopolitiche africane e dinamiche giuridiche*, *Gnosis*, 2/2020.

⁵³ Ignazio Castellucci, *Gnosis*, 2/2020. "Una strategia simile è perseguita, specie negli ultimi vent'anni, dal Governo cinese (e in minor misura da altri), in molti Paesi dell'Africa e, più recentemente, nei rapporti politico-economici lungo le nuove Vie della Seta: un Paese con velleità espansive deve promuovere un suo 'sistema operativo', volto a dare legittimità e infrastruttura giuridica alla sua crescita egemonica".

⁵⁴ Christian Harbulot, *L'Art de la guerre économique*, VA Editions, 2018. Edizione digitale. "L'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (USAID), creata nel 1961, ha come obiettivo primario quello di fornire assistenza al paese in via di sviluppo, direttamente o attraverso finanziamenti da ONG. In realtà, USAID è uno strumento di influenza politica da parte del governo degli Stati Uniti... dietro il lirismo di questa politica umanitaria c'è anche il desiderio di conquistare nuovi mercati.... Fin dalla sua nascita, l'agenzia di sviluppo, finanziata da un bilancio federale, incarnava l'idea stessa di soft power americano.

americane. Questi professionisti poi, tornati in Brasile impregnati di valori diversi da quelli con cui sono partiti, hanno avuto un profondo impatto sulla regolamentazione della professione legale, sull'educazione legale, sul funzionamento delle imprese (sia pubbliche che private), sul processo legislativo, sulla politica commerciale e statale".⁵⁵

Ma non solo gli Stati, anche le multinazionali da tempo si sono lanciate alla conquista non solo delle materie prime, delle risorse e delle industrie strategiche, ma anche degli standard legali e professionali e della produzione di conoscenza e di cultura, acquisendo case editrici, riviste, banche dati, ecc.⁵⁶

Lo diciamo subito, l'Italia, in questa competizione per il controllo globale della produzione del diritto, ha perso: due multinazionali straniere hanno acquistato le principali case editrici giuridiche e sono leader nella formazione professionale e nei servizi banche dati in ambito legale, commerciale, fisco, lavoro, ecc, acquisendo così una posizione dominante nel settore⁵⁷.

La perdita di case editrici in settori strategici rappresenta una perdita inestimabile che avrà conseguenze non solo nel breve ma, soprattutto, nel lungo periodo se si pensa che, tra i criteri di valutazione per il reclutamento dei professori universitari, vi è la rilevanza scientifica della collocazione editoriale delle pubblicazioni.

Ma non solo. Anche le banche dati giuridiche sono fondamentali per poter operare una vera e propria colonizzazione delle menti in diritto. Infatti, davanti ad un problema giuridico il professionista (es. avvocato) consulta la banca dati, riceve istantaneamente informazioni multiple (sentenze, articoli, ecc.) spesso perfettamente pertinenti, e su queste informazioni lavora, ossia costruisce le sue argomentazioni. Come evidenzia anche la scuola di guerra economica francese, dietro le banche dati legali però ci sono multinazionali che possono facilmente, ed insidiosamente, "formattare" le menti perché: *utilizziamo le banche dati "naturalmente", come utilizziamo Google "naturalmente". E accettiamo il contenuto predeterminato che ci viene restituito*⁵⁸.

E la cosa più grave è che questa perdita è avvenuta nel più assordante silenzio. Nessuna notizia, nessun approfondimento, nessun impatto elettorale sulla politica, niente: *“Le patrie del diritto cadono nel silenzio; e la volontà normativa si ritrova, fra dolorose e mute macerie, sola, dinanzi alla globale immensità dell'economia”*.⁵⁹

⁵⁵ Cunha, L., Gabbay, D., Ghirardi, J., Trubek, D., & Wilkins, D, 2018. Edizione digitale.

⁵⁶ Christian Harbulot, 2018.

⁵⁷ Nello specifico, si tratta della Wolters Kluwer, la seconda casa editrice dei Paesi Bassi (Ipsa, Cedam, Utet Giuridica, Utet Scienze Tecniche, Leggi d'Italia, Indicialia, Il Fisco, Osra, Artel, Oa Sistemi, Teknoring, Tagetik, Datacert, ecc.) e l'Editions Lefebvre Sarrut (ELS), tra i leader in Europa e nel mondo nell'editoria professionale e nella formazione legale e fiscale che, nel 2017, ha acquistato la Giuffrè Editore. Ancora italiane, in questo settore, sono: Giappichelli, Zanichelli, Simone, Il sole 24 ore, Maggioli, Hoepli, La Tribuna.

⁵⁸ Jean Castelain Bâtonnier, *Sur la colonisation des esprits en matière juridique*, in <https://infoguerre.fr/2018/08/colonisation-esprits-matiere-juridique/>

⁵⁹ Natalino Irti, 2014.

L'AVVOCATO DI DOMANI

*In mancanza di un valore superiore che orienti l'azione,
ci si orienterà nel senso dell'efficacia immediata.
Nulla essendo vero o falso, buono o cattivo,
la norma consisterà nel mostrarsi il più efficace, cioè il più forte.*

Albert Camus

La globalizzazione sta rapidamente cambiando il panorama legale in tutto il mondo. I grandi studi angloamericani stanno rimodellando il mercato dei servizi legali⁶⁰, mentre gli avvocati d'affari, che sono in prima linea in tre processi di globalizzazione - globalizzazione delle aziende, globalizzazione dei mercati e la globalizzazione della regolamentazione - stanno diventando le nuove élite legali che formano, sostengono e diffondono le loro concezioni di diritto, della professione e, come ingegneri sociali e legislatori statali, contribuiscono a creare nuove regole e istituzioni internazionali⁶¹.

E se il diritto globale, come evidenzia Katharina Pistor, è costruito intorno a due sistemi giuridici nazionali, quello inglese e americano⁶², anche in ambito professionale è la pratica legale anglosassone⁶³ che sembra volersi imporre.

L'avv. Richard Susskind, che ha scritto in questi anni numerosi saggi sull'argomento⁶⁴, ritiene che la professione forense debba abbandonare il metodo "artigianale" di svolgere la professione e adottare una mentalità o una metodologia più industriale, in cui competenze dei professionisti- non più ad appannaggio di "pochi eletti"⁶⁵ - vengano messe a disposizione della società da strutture alternative guidate da business manager esperti per poter fornire servizi legali migliori ad un minor costo. "È la trasposizione al mondo dei servizi professionali di quanto è avvenuto nella filiera produttiva e distributiva."⁶⁶

⁶⁰ Katharina Pistor, 2019.

⁶¹ Joann Loughrey, *Corporate Lawyers and Corporate Governance*, Cambridge University Press, 2011. Edizione digitale: "Forniscono "prodotti", non solo consulenza legale. Così facendo, modellano il contenuto del diritto societario e del governo societario. Inoltre, grazie alla loro esperienza transazionale, i grandi studi legali dominano il mercato di prodotti all'avanguardia e di particolari segmenti industriali...dominano le operazioni effettuate sui mercati internazionali dei capitali... I loro clienti sono società globali giuridicamente sofisticate, la cui condotta può avere un effetto sostanziale sui mercati finanziari, sull'economia mondiale e, quindi, sulla società".

⁶² Pistor, 2019

⁶³ La pratica legale anglosassone sembra imporsi anche sul piccolo schermo. L'operazione di influenza, che negli anni '70-'80 aveva portato le serie tv ad essere incentrate sul modello di famiglia americano, oggi pare concentrata su un modello di giudici e avvocati che si vuole imporre.

⁶⁴ Richard Susskind, *Tomorrow's Lawyers: An Introduction to Your Future*. Oxford University Press, 2017; *The Future of the Professions: How Technology Will Transform the Work of Human Experts*, OUP Oxford, 2015; *The End of Lawyers? Rethinking the nature of legal services: Rethinking the nature of legal services*, OUP Oxford, 2010.

⁶⁵ Richard Susskind, *The Future of the Professions*. OUP Oxford, 2015. Edizione digitale.

⁶⁶ Richard Susskind, *L'avvocato di domani. Il futuro della professione legale tra rivoluzione tecnologica e intelligenza artificiale*. goWare, Guerini Next, 2019. Edizione digitale. Un modello industriale che prevede, tra le altre cose, la "scomposizione" del lavoro giuridico in "pacchetti" da "esternalizzare" sul mercato internazionale, che possano essere svolti da "fornitori" situati in

Grazie alla globalizzazione, alla deregolamentazione, alla liberalizzazione, alla specializzazione e alla standardizzazione di conoscenze, attività e servizi, “le multinazionali legali, che già mettono in pratica questo modello industriale, potranno insediarsi nel mercato come concorrenti più economici travolgendo gli avvocati convenzionali (*di strada*) che, in svantaggio competitivo, saranno costretti a soccombere. Pur non avendo io nulla contro i piccoli studi, non riesco a vedere come queste piccole botteghe, metaforicamente parlando, riusciranno a stare a galla quando saranno messe a confronto con «supermercati», che siano grandi imprese o fornitori di servizi online.”⁶⁷ La fine di questi “avvocati di strada” può essere, poi, accelerata qualora, come successo in Brasile, i grandi studi legali internazionali decidano di fornire servizi legali gratuiti (*pro bono*)⁶⁸.

La trasformazione in atto riguarda non solo la professione forense, ma anche:

- i tribunali, che si vogliono on line: “con giudici senza aule di tribunale, giustizia senza avvocati, tribunale come servizio e non luogo, anticipano un futuro in cui macchine sempre più capaci utilizzeranno grandi corpi di dati per consentire o suggerire soluzioni alle parti e, più in là, quando l'intervento umano nelle controversie sarà sostituito da algoritmi”⁶⁹.
- l'insegnamento universitario, che volgerà verso l'e-learning, ossia “strutture online a sostegno dell'apprendimento e della formazione giuridica... “Non ci sono buone ragioni per non sostituire noiosi professori autoritari con lezioni online, che possono essere introdotte da relatori straordinari e stimolanti (selezionati da tutto il mondo) che mettono a disposizione videoregistrazioni delle loro lezioni.”⁷⁰

Il “grande progetto” di trasformazione della formazione e professione legale è oggetto di studio della Globalization, Lawyers, and Emerging Economies (GLEE) con sede presso il Center for the Legal Profession della Harvard Law School ⁷¹: “Qualunque sia la decisione dei governi nazionali e delle associazioni di avvocati, si sta esercitando una notevole pressione per la deregolamentazione dei servizi professionali a livello transnazionale attraverso l'accordo generale sugli scambi di servizi. Non sorprende che le grandi reti contabili abbiano svolto un ruolo chiave in questi dibattiti. In particolare, le Big Four hanno esercitato pressioni per eliminare gli

paesi in cui la manodopera ha un costo minore (es. India); il subappalto di alcune attività a studi legali situati in giurisdizioni a basso costo (es. Sud Africa), la possibilità di rivolgersi ad agenzie di avvocati in affitto per periodi limitati e su base progettuale, la creazione di sistemi di comparazione dei prezzi, di reputazione e aste online per i servizi legali, e molte attività oggi svolte dagli avvocati saranno computerizzate e, nei programmi, vi saranno incorporati i requisiti legali della nostra vita sociale e lavorativa, così che non sia più necessario conoscere la legge o rivolgersi ad un avvocato per fare una scelta.

⁶⁷ Ibidem.

⁶⁸ Cunha, L., Gabbay, D., Ghirardi, J., Trubek, D., & Wilkins, D, 2018. L'OAB (Ordem dos Advogados do Brasil), che aveva già cercato di porre limiti al ruolo degli studi legali stranieri stabiliti in Brasile che, tuttavia, le imprese avevano trovato il modo di aggirare, per proteggere i singoli avvocati e i piccoli studi legali, che costituiscono la maggior parte degli avvocati aziendali del Paese, ha cercato in ogni modo di contrastare il *pro bono* e, per alcuni anni, è riuscita a limitarla alle ONG senza risorse per assumere avvocati. La situazione è durata fino a quando la Procura federale non ha contestato il divieto di *pro bono* per i privati”.

⁶⁹ Ethan Katsh, Orna Rabinovich-Einy, *Digital Justice*, Oxford University Press, 2017. Edizione digitale: “Il governo del Regno Unito ha recentemente confermato che la modernizzazione e la digitalizzazione dei nostri tribunali saranno sostenute finanziariamente per oltre 700 milioni di sterline. Gran parte di questo investimento è per i tribunali online.

⁷⁰ Richard Susskind, 2019.

⁷¹ <https://clp.law.harvard.edu/clp-research/globalization/> .

ostacoli globali al commercio e agli investimenti in servizi professionali, compresi i servizi al di là della professione contabile.⁷²”

Anche i grandi studi legali hanno spinto per una deregolamentazione del settore a livello globale, vista come una limitazione della loro capacità di espandersi geograficamente e generare profitti più elevati divenendo così agenti di deregolamentazione nelle sedi internazionali e nazionali, e sollecitando l'ingresso di studi legali stranieri nei mercati legali nazionali⁷³.

Lo sforzo, particolarmente pronunciato e riuscito in Europa, ha facilitato, in molti Paesi, l'ingresso di studi legali stranieri con la velocità e un'entità che non hanno precedenti nella storia della professione legale. Alcuni Stati hanno cercato di limitare l'ingresso di queste multinazionali del diritto, altri hanno cercato di limitarne l'ingerenza, ma tutte le attività si sono, ad oggi, rivelate poco efficaci grazie anche alla grande abilità di tali colossi di sfruttare le lacune normative dei vari Paesi⁷⁴.

E mentre la GLEE studia tale trasformazione, che definisce: “il cambiamento globale per creare un mercato unico mondiale aperto al capitale globale”, la maggior parte dei cinque studi legali multinazionali con sede a Londra, il cosiddetto «cerchio magico», ha sottoscritto accordi con fornitori di intelligenza artificiale, mentre i quattro principali studi di consulenza e revisione – i «Big 4» – hanno sviluppato enormemente le loro capacità legali globali, e un'ondata di startup, ormai più di mille nel mondo, che ha travolto l'emisfero legale: “le multinazionali del diritto, hanno dimostrato di voler entrare nel mercato tecnologico ben oltre i confini dei servizi legali per trasformare la natura del lavoro professionale in generale”⁷⁵

⁷² Wilkins, D., & Esteban Ferrer, María José. *The Integration of Law into Global Business Solutions: The Rise, Transformation, and Potential Future of the Big Four Accountancy Networks in the Global Legal Services Market*. Cambridge University Press, Law & Social Inquiry, volume 43, Issue 3, 2018.

⁷³ Ibidem

⁷⁴ Ibidem.

⁷⁵ Wilkins, D., & Esteban Ferrer, María José, 2018. “Tre recenti iniziative di Deloitte sottolineano che i Quattro Grandi continuano a voler essere alla frontiera dell'integrazione della legge e della tecnologia. Nel 2014, Deloitte ha acquisito ATD Legal, uno dei pochi fornitori di servizi di revisione dei documenti gestiti in Canada. Nel 2016, Deloitte ha acquisito la legge di Conduit Law Professional Corp, un provider of outsourcer lawyers classificata dal Financial Times come tra le Most Innovative North American Law Firms 2015. Nello stesso anno Deloitte ha annunciato che stava formando un'alleanza con Kira Systems, che è stata descritta dal CEO Noah Waisberg dell'azienda come “the largest professional services AI [artificial intelligence] deployment anywhere, period”.

PERICOLI

*Il potere dell'economia
governa con mezzi psicologici.*

James Hillman

Davanti a questo progetto l'Italia e l'Europa cosa intendono fare? Come evidenzia correttamente Mauro Bussani, "v'è la necessità che l'Europa recuperi consapevolezza dei rischi e dei costi connessi al protrarsi dello status quo, metta in luce quali siano gli interessi che intende perseguire nel lungo periodo e con quali strumenti tecnici si proponga di farlo, siano essi allineati o meno alla propria civiltà giuridica."⁷⁶

Accettare il modello proposto, e gestire il mondo del diritto come una industria e la professione forense come una catena di montaggio, a quali risultati può condurre? Davvero si può pensare di applicare alla tutela dei diritti una sorta di processo di divisione del lavoro da assegnare ad "operai del diritto" velocemente istruiti al compito settoriale loro assegnato grazie al supporto di processi e sistemi standard?

I servizi legali, ridotti a merce, possano davvero venire elargiti al "dettaglio" da qualche grande marca commerciale al supermercato⁷⁷ da un potere economico che vede i popoli come una uniforme massa di consumatori omologati, tutti uguali, non come uomini e cittadini, i cui diritti devono essere garantiti e difesi?⁷⁸

La professione forense, cui la nostra cultura giuridica da secoli attribuisce la funzione di presidiare le fondamenta del vivere civile, può davvero essere trasformata in semplice lavoro⁷⁹ e strutturata, con avvocati dipendenti da potentissime multinazionali del diritto,⁸⁰ che nessuna responsabilità hanno verso la società e nessun legame con il territorio?

Si può davvero spaccettare la realtà e frantumare il diritto in tante sotto discipline tecniche e in varie specializzazioni da elargire in Università on line da pochi e selezionati professori, e pensare poi di avere persone adeguatamente formate per poter rispondere alle sfide del futuro "e poter intravedere un nuovo inizio"?⁸¹

⁷⁶ Mauro Bussani, *Gnosis*, 2/2020.

⁷⁷ Richard Susskind, 2019: "Per i clienti privati (individui e non aziende) ottenere servizi legali offerti «al dettaglio» da una banca o da un supermercato potrebbe essere più conveniente e meno proibitivo che consultare uno studio legale tradizionale".

⁷⁸ Come i cibi pronti, e a basso costo, hanno creato una massa di obesi, cosa si rischia, nel medio e lungo termine, ad accettare servizi legali dispensati al supermercato, e pronti all'uso, che l'individuo può conoscere ed utilizzare, ma su cui non può influire né, tanto meno, modificare?

⁷⁹ Umberto Galimberti, *Il mito della crescita*. Feltrinelli, 2012. Edizione del Digitale: "Luoghi di esecuzione di compiti, non attività che hanno in vista dei fini che trascendono il puro e semplice fare, in cui, nell'età della tecnica e dell'economia globalizzata sembra completamente risolversi ogni percorso dell'agire".

⁸⁰ Alcune aziende professionali sono giganti. "Le società contabili "Big 4" hanno unito un fatturato globale annuo di oltre 120 miliardi di dollari. Ciò significa che queste quattro imprese da sole hanno un fatturato superiore al PIL del paese più ricco del mondo... Il mercato dei servizi legali nel Regno Unito, ad esempio, è il più grande d'Europa". In Richard Susskind, 2015.

⁸¹ Natalino Irti, 2014.

Si può davvero credere che un sistema giudiziario equo possa essere istituito attraverso il libero mercato, con servizi legali distribuiti come normali merci negoziabili?

Quello che è certo è che questa trasformazione, che con tanta forza e tanti investimenti si sta cercando di imporre, è oggetto di profonde critiche.

Negli Stati Uniti e nel Regno Unito, a seguito degli scandali della Enron e poi, a seguire, i crolli del 2008, - che hanno portato una vera e propria devastazione per le economie mondiali, e resi possibili da schemi fraudolenti verificatisi quasi sempre con il coinvolgimento attivo o l'acquiescenza di avvocati intelligenti, sofisticati e d'élite⁸² - unita alla consapevolezza e "è difficile commettere torti su larga scala senza il coinvolgimento di avvocati"⁸³ si è aperto un forte dibattito sulla professione forense e la sua formazione, sui grandi studi legali e sul mercato dei servizi legali aziendali in generale.

Infatti, sebbene la principale colpa della situazione finanziaria iniziata nel 2007 sia stata attribuita altrove⁸⁴, si è sostenuto che gli avvocati erano colpevoli di aver effettuato una "conformità creativa", consigliando gli istituti finanziari su come progettare cartolarizzazioni e derivati di credit swap in modo da evitare la regolamentazione. Il termine "conformità creativa" è stato coniato dalla McBarnet e dalla Whelanper per descrivere la pratica di utilizzare le norme giuridiche in modo artificioso, in modo da vanificare lo scopo della regolamentazione, vale adire "sottrarsi ai controlli giuridici senza violare effettivamente le norme giuridiche"⁸⁵. Si tratta di attenersi alla lettera della legge violandone però lo spirito⁸⁶.

Per Anthony Kronman, il preside della Yale Law School, non vi sono dubbi: il consumismo, il commercialismo, come la deregolamentazione del mercato dei servizi legali hanno portato gli avvocati a perdere i loro ideali tradizionali, il loro spirito pubblico e la loro bussola morale: "la professione rischia ora di perdere la sua anima, perché dalla forzata apertura del vaso della regolamentazione di Pandora, un peccato mortale in particolare ne è volato fuori: l'avidità"⁸⁷.

I problemi principali sono stati individuati nella deregolamentazione, nella sempre maggiore specializzazione, e nel fatto che, a seguito della crescita esplosiva dei principali studi legali nel Paese, la maggior parte degli avvocati ora lavora come

⁸² W. Bradley Wendel, *Lawyers and fidelity to law*, Princeton University Press, 2010. Edizione digitale.

⁸³ Ibidem

⁸⁴ Adrian Evans, *Assessing Lawyers' Ethics*, Cambridge University Press, 2011. Edizione digitale: "Tutti i professionisti associati alla creazione agli scandali di ricchezza sono sotto esame. Le crisi finanziarie globali del 2008-2009 hanno incoraggiato il sospetto di economisti, pianificatori finanziari, contabili, attuari e simili ... Tuttavia, gli avvocati erano e si trovano in una posizione speciale a causa del loro ampio ruolo di "deal-making". Firmano su tutto, sono una questione critica nelle economie moderne perché nei punti chiave per facilitare la creazione di ricchezza".

⁸⁵ Joann Loughrey, *Corporate Lawyers and Corporate Governance*, Cambridge University Press, 2011. Edizione digitale.

⁸⁶ W. Bradley Wendel, 2010: "Se un avvocato manipola la legge per ottenere un risultato ingiusto, la base adeguata per la critica etica è la mancata fedeltà alla legge, non l'ingiustizia che ne deriva. Può sembrare una strana decisione di iniziare un libro sull'etica giuridica con il ripudio della richiesta agli avvocati di assumersi la responsabilità diretta della giustizia o dell'interesse pubblico. Tuttavia, se l'etica giuridica è meglio compresa in termini di fedeltà al diritto, gli obblighi professionali distintivi degli avvocati sono intimamente legati al valore del rispetto della legge e dell'ordinamento giuridico. In altre parole si tratta di basare i doveri degli avvocati su considerazioni relative al processo decisionale democratico e allo Stato di diritto, in modo che il valore etico dell'avvocato si trovi nel campo della politica, non della moralità ordinaria.

⁸⁷ Anthony Kronman, *The Lost Lawyer: Failing Deals of the Legal Profession: Failing Ideals of the Legal Profession*, Harvard University Press, 1993.

dipendente in studi legali più grandi o come avvocati interni⁸⁸. Una situazione che ha inciso così profondamente sull'indipendenza della professione che “per la prima volta si combatte una vera e propria battaglia per determinare chi controlla professioni e professionisti”.⁸⁹

Anche l'aumento dell'uso di tribunali online, o l'arbitrato privato, pongono preoccupazioni democratiche per la common law⁹⁰.

E in Europa? Anche in Europa⁹¹, da anni, si mette in dubbio la bontà di studi eminentemente pratici da concludersi nel più breve tempo possibile⁹². Un insegnamento che si risolve in nozioni, concetti, categorie astrattamente considerate e disposizioni legislative completamente avulse da un sistema integrato di valori e principi generali rischia di creare “operai” del diritto, non innovatori, trasformando le nuove generazioni in ‘tecnici’ sì, ma incapaci di analisi critica⁹³, consapevolezza e di quella cultura giuridica necessaria a fornire risposte ai nuovi problemi che si affacciano. Infatti, se è vero che questo “spacchettare” la realtà in tanti piccoli settori appare attraente, perché semplifica e offre la possibilità di dimostrare rapidamente la propria abilità tecnico-giuridica, è anche vero che non ha nulla a che vedere né con il reale, né con il diritto. Si tratta di una semplificazione, un artificioso riduzionismo, che non solo porta inevitabilmente a non prestare la dovuta attenzione all'atto di pensare, ma si trasforma facilmente in un pragmatismo senza limiti che porta ad entrare in rapporto con la realtà in modo cinico e in relazione con il potere in modo corrotto. Una modalità devastante che non solo danneggia la comprensione, ma rende chi vi si dedica incapace di autocritica.⁹⁴ Un modello di insegnamento che non permette agli studenti di comprendere gran parte del potere del diritto, e non mette il giurista “di fronte alla propria responsabilità nei confronti della società sin dalla fase della sua

⁸⁸ Joann Loughrey, 2011: “Il 2% delle imprese con ventisei o più partner impiega il 41,8% di tutti gli avvocati praticanti. I più grandi, quelli con più di ottanta partner, che costituiscono solo lo 0,6% di tutte le imprese, danno lavoro a poco più di un quarto di tutti gli avvocati. Oltre un quarto di tutti i tirocinanti è occupato nella City di Londra e il 34,9% è occupato in aziende con oltre ottanta partner. Le grandi imprese formano, anche, oltre la metà di coloro che prendono posizioni come avvocati interni e sono, quindi, in grado di influenzare l'aspetto professionale e l'etica di un gran numero di avvocati aziendali”.

⁸⁹ Alan Paterson, *Lawyers and the Public Good: Democracy in Action?* Cambridge University Press, 2011. Edizione digitale.

⁹⁰ Frederick Wilmot-Smith, *Equal Justice. Fair Legal Systems in an Unfair World*, Harvard University Press, 2019. Edizione digitale

⁹¹ Giorgio Resta, *Quale formazione, per quale giurista*. in Beatrice Pasciuta e Luca Loschiavo, a cura di, LA FORMAZIONE DEL GIURISTA. Contributi a una riflessione, Roma Tre Press, 2018 “In Germania, nel 2012, è stato pubblicato un importante documento del Consiglio superiore della scienza (Wissenschaftsrat) sulle «prospettive della scienza giuridica in Germania». che punta nella decisa scelta di campo a favore del rafforzamento della dimensione culturale, di quella interdisciplinare e di quella internazionale della formazione giuridica. Nel documento si auspica un accrescimento del peso dei Grundlagefächer, delle discipline ‘di base’, come quelle storiche, filosofiche e comparatistiche nonché una maggiore valorizzazione dell'interdisciplinarietà, e quindi del dialogo non solo tra le varie discipline giuridiche, ma soprattutto tra la scienza giuridica e le altre scienze, sociali e umane”.

⁹² Beatrice Pasciuta e Luca Loschiavo, a cura di, *La formazione del giurista. Contributi a una riflessione*, Roma Tre Press, 2018. In <http://romatrepress.uniroma3.it/wp-content/uploads/2020/02/La-formazione-del-giurista.-Contributi-a-una-riflessione.pdf>

⁹³ Loredana Garlati, *Formazione e professionalizzazione per il giurista del terzo millennio (c'è qualcosa di nuovo... forse di antico...)*, in Beatrice Pasciuta e Luca Loschiavo, a cura di, *La formazione del giurista. Contributi a una riflessione*, Roma Tre Press, 2018.

⁹⁴ Cfr. Luigi Zoja, *Contro Ismene*. Bollati Boringhieri 2017. Edizione digitale.

formazione⁹⁵, dal momento che è “l’incontro con discipline extragiuridiche che veicola ad una diversa consapevolezza circa il ruolo del diritto⁹⁶”.

Nel voler continuare con questo modello di insegnamento si rischia di creare, anche in campo giuridico, una generazione di *idiot savant*, addestrati alle tecniche, ma ignari dei principi fondamentali del diritto e, quindi, incapaci di dare risposte adeguate alle problematiche del futuro e di costruire la società di domani. ⁹⁷

Ma il pericolo di dare in mano ad una persona non formata un’abilità tecnica era un rischio di cui già ci avvertivano gli antichi. Il mito di Icaro tutti lo conosciamo, ma ne ricordiamo normalmente solo una parte. Come ci ricorda il prof. Luigi Zoja, però, il mito non si rivolge solo all’individuo, ma “a tutta la civiltà che sulle tecniche fonda il suo corso.”⁹⁸

L’ammonimento che il mito voleva dare alla collettività è rappresentato da Dedalo, padre di Icaro. Ricordiamo quale.

Dedalo era un artigiano ed un inventore di abilità insuperate. Invidioso perché il nipote Talo, suo apprendista, lo stava superando in abilità, lo uccide. Bandito da Atene si rifugia a Creta, dal re Minosse.

A Creta Dedalo pone la sua abilità tecnica al servizio della moglie di Minosse, Pasifae, “che si era perduto innamorate di un toro”, costruendole “il perfetto simulacro di una vacca, all’interno del quale la regina si racchiuse, e poté così essere posseduta dall’animale. In questo abbraccio mostruoso fu concepito il Minotauro, cui sono collegati altri miti.”

Minosse, scoperto l’inganno, “punì Dedalo, rinchiudendolo insieme al figlio Icaro nel Labirinto da lui stesso ideato. Qui i due tentano la fuga. Dedalo costruisce due paia di ali. Un paio per sé e un paio per Icaro, cui raccomanda: «Vola con me. Non scendere troppo basso, vicino al mare, perché gli spruzzi potrebbero bagnare le penne e appesantirle fatalmente; e non levarti troppo in alto, avvicinandoti al sole, perché il suo calore fonderebbe la cera che le tiene unite». Inebriato dalla gioia del volo, Icaro dimentica presto gli avvertimenti del padre, vola sempre più in alto, sinché, fatalmente,

⁹⁵ Max Scheler, *Formare l'uomo. Scritti sulla natura del sapere, la formazione, l'antropologia filosofica*. Franco Angeli, 2009. Edizione digitale: “La formazione, contrariamente a quanto si crede oggi, non è “preparazione a qualcosa”, “a” una professione, “a” un mestiere, “a” un lavoro di un qualsiasi tipo. La formazione non ha, per così dire, scopi “esterni”. La formazione ha un compito molto più importante, che è quello di educare, indirizzare, coltivare l'anima”.

⁹⁶ Ibidem.

⁹⁷ Giorgio Lunghini, *Conflitto, crisi, incertezza*, Bollati Boringhieri, 2012. pp. 30-31: “Nel 2009, In visita alla London School of Economics, la Regina Elisabetta aveva chiesto “come mai soltanto pochi economisti avessero previsto la crisi del 2008.

Dieci autorevoli economisti inglesi avevano poi scritto alla Regina una lettera, in cui affermavano che la ragione principale dell’incapacità della professione di dare avvertimenti tempestivi della crisi imminente era una formazione inadeguata degli economisti”.

Una preparazione concentrata solo sulle tecniche matematiche, ma ignara delle questioni economiche importanti che, come conseguenza, aveva prodotto una generazione di “*idiot savant*.”

La lettera proseguiva evidenziando come, “nella preparazione degli economisti vengono omesse la storia economica, la filosofia, la psicologia, ecc. c’è un tipo di giudizio, quello cui si può attingere immergendosi nella letteratura e nella storia, che non può essere espresso adeguatamente in modelli matematici. In breve: la matematica decontestualizza i suoi oggetti, non è in contatto con la realtà. Questa carenza - proseguono i dieci autorevoli economisti - non permette che vengano messe in discussione né l’opinabile credenza in una razionalità universale, né l’ipotesi di mercati efficienti...C’è un tipo di giudizio, quello cui si può attingere immergendosi nella letteratura e nella storia, che non può essere espresso adeguatamente in modelli matematici. In breve: la matematica decontestualizza i suoi oggetti, e in campo economico ciò comporta il rischio del riduzionismo e della falsa neutralità.”

⁹⁸ Luigi Zoja, *Storia dell'arroganza. Psicologia e limiti dello sviluppo*. Moretti & Vitali, 2003, pp. 144-147.

precipita... La necessità di seguire una giusta via di mezzo è raffigurata dall'avvertimento di non volare né troppo alto né troppo in basso.”

Se si pone attenzione al mito ci si rende conto che “la causa remota della fine di Icaro sta nel padre”, Dedalo, che per orgoglio uccide Talo e la cui arroganza lo porta a non rispettare i limiti naturali, “permette che la tecnica umana inganni e perverta la natura, prima facendosi promotore del mostruoso amore fra il toro e la regina, poi togliendo penne ai volatili per darle all'uomo.”

Dedalo, uomo non formato, ma in possesso di una straordinaria abilità tecnica, “non modera né le proprie ambizioni, né gli usi, che altri fanno, delle sue creazioni.”

Il mito, infine, ci parla anche di “una maledizione decisiva che pesa su ciò che è artificiale, arte-fatto. Sembra che quando l'uomo giunge a manipolare radicalmente la natura, l'esigenza mitica di un castigo diventi irrefrenabile, nel suo intento di restaurare l'ordine turbato.”⁹⁹

Dalle scienze sociali, poi, vengono lanciati continui allarmi circa i pericoli che si celano nell'accettare soluzioni solo perché seducono con l'efficienza,¹⁰⁰ la facilità e il risparmio, senza valutare gli effetti a medio e lungo termine che queste possono avere sul singolo e sulla società. Una società che sempre più risulta caratterizzata non solo dalla rapidità con cui la ricchezza si è concentrata nelle mani di pochi, ma anche, e soprattutto, dalla constatazione che nei posti guida si è seduta una immoralità senza precedenti¹⁰¹: “Uno spettro si aggira per la globalizzazione. Un male che poco a poco può divorare tutti, ma è così silenzioso da non fare paura. Non si tratta di una povertà materiale – che il mondo di oggi è in grado, prima o poi, di sconfiggere – ma di una miseria culturale e spirituale: che può proseguire nei secoli, farsi definitiva¹⁰².”

⁹⁹ Ibidem.

¹⁰⁰ Umberto Galimberti, *I miti del nostro tempo*, Feltrinelli Editore, 2009. Edizione digitale: “Il mito dell'efficienza, che molti sembrano condividere applaudendo i leader politici che promettono di garantirla, fu sperimentato su larga scala come macchina di potere nei lager nazisti, dove il problema era di “sistemare” in ventiquattro ore i convogli dei deportati che quotidianamente arrivavano. Non si poteva mettere in discussione il sistema, perché funzionava”.

¹⁰¹ Luigi Zoja, *La morte del prossimo*. Einaudi Editore, 2010. Edizione del Kindle: “È nato da poco, ma già giganteggia un nuovo settore di psicologia aziendale: la corporate psychopathy (psicopatia aziendale). Negli scandali di fine secolo XX e inizio secolo XXI, infatti, non si sono trovate immoralità occasionali di persone che hanno sbagliato, e possono pentirsi, ma perversioni morali permanenti che, se non fossero state scoperte, sarebbero continuate perché non lasciavano sensi di colpa: è la condizione chiamata psicopatìa, considerata difficile da redimere”. A denunciarla come psicopatìa, questa volta non sono gli anticapitalisti ma alcuni ipercapitalisti... Se scorrete internet alla voce significativa corporate psychopathy, troverete pagine e pagine e pagine che elencano libri e articoli su questa nuova criminalità: non provengono, però, da editori o movimenti di sinistra e tantomeno da Chiese, per cui le sorti del prossimo non paiono di attualità, ma da pubblicazioni specializzate nella gestione aziendale. Da quando la res publica è diventata res privata, a scrivere di queste cose sono, come abbiamo visto, le esperte di psicologia criminale dell'Università del Surrey. O il dottor Paul Babiak, psicologo dell'industria newyorkese (che, inevitabilmente, dalle industrie trae il suo reddito). Il più celebre è il citato Robert Hare, professor emeritus all'Università della British Columbia, a lungo consulente di organizzazioni sovversive come l'Fbi, che espone le sue teorie in laboratori rivoluzionari come i congressi della polizia canadese. La critica alla nuova disumanità del capitalismo post-industriale è divenuta una specializzazione della società capitalista post-industrial”.

¹⁰² Zoja, Luigi. *Contro Ismene*, Bollati Boringhieri, 2017. Edizione digitale.

*Quando il potere politico si manifesta in leggi
che non sono più l'espressione del diritto,
la società è in pericolo.*

George Ripert

Oggi il diritto, soprattutto in alcuni settori, è in mano al potere economico e finanziario perché in questo nuovo paesaggio giuridico aperto dalla globalizzazione non si è saputo anticipare le norme a monte, non si è saputo esercitare la necessaria influenza sul loro sviluppo o, al più, ci si è rifugiati nel comodo cantuccio dell'elaborazione di principi che, come già successo per i nostri principi costituzionali, si sono potuti lasciare lì, come non esistessero, dando la possibilità ad altri poteri di elaborare strumenti e accordi che li negavano alla radice,¹⁰³ marginalizzando la politica e lasciando lo Stato solo a dover cercare di risolvere le problematiche, sempre più gravi, di instabilità interna.

Da più parti si auspica un ritorno al diritto che, fatto tesoro del lavoro, degli errori e dell'esperienza del passato, sappia essere giusto ed equo. Perché la storia, come evidenzia il prof. Ascheri, "può insegnarci a inclinare in una direzione invece che in un'altra."¹⁰⁴

Il mondo ha già conosciuto le inenarrabili conseguenze cui ha portato un diritto che, svincolato dalla società, dai valori, dalla giustizia, non è riuscito a limitare la violenza e l'avidità dei poteri.

Ha già conosciuto il pericolo che si corre quando gli Stati, per convenienza o avidità, concedono più privilegi e protezione alle compagnie mercantili che non alla società.¹⁰⁵

Ha già sperimentato il *vulnus* che può derivare dal privare l'avvocato della sua primaria funzione, e dalle responsabilità del suo agire, per trasformarlo in modesto dipendente al servizio del potere.

¹⁰³ Gunther Teubner, 2013: "...i contratti standard della lex mercatoria si scontrano con le norme del WHO (Organizzazione mondiale della sanità) che hanno origine dai principi fondamentali del sistema sanitario. La lex constructionis, il codice professionale mondiale degli ingegneri, entra in conflitto con il diritto ambientale internazionale. La commissione di appello del WTO si confronta con casi che travalicano lo scontro tra regimi dei diritti umani, regimi di protezione ambientale e regimi economici. Il diritto internazionale per il mantenimento della pace, in particolare il suo bando sull'uso della forza, ha una difficilissima relazione con i diritti dell'uomo. Allo stesso tempo, accade la medesima cosa tra il diritto umanitario internazionale e i regimi di protezione ambientale".

¹⁰⁴ Mario Ascheri, *La percezione dell'avvocatura dal Medioevo all'età moderna*, in InItium, Revista Catalana d'Història del Dret 20/2015 Edita Associació Catalana d'Història del Dret «Jaume de Montjuic».

¹⁰⁵ Spesso gli Stati hanno "preferito" che la conquista delle risorse venisse condotta da compagnie private. Basti ricordare privilegi concessi dai sovrani alle compagnie mercantili o, ancora, nell'Ottocento, quando molti Paesi preferirono che l'espansione coloniale fosse affidata a compagnie private: "Tra il 1815 e il 1870 lo slogan «commercio, non governo» costituiva il nucleo della politica d'oltremare britannica". In Koskeniemi Martti, *Il mite civilizzatore delle nazioni*. Laterza, 2013. Edizione digitale.

Ha già conosciuto le conseguenze di una Università che ha abdicato al suo ruolo per offrire “saperi” parziali, strumentali al mercato, ma pericolosissimi per la società.

Ma il processo di globalizzazione è ancora in atto, le operazioni di attacco sono ancora in essere, e gli esiti ancora imprevedibili. Ed allora, oggi più che mai, è importante agire, perché il diritto non rappresenta solo un importante patrimonio culturale da proteggere, ma un settore strategico da tutelare, perché è “il mezzo con cui le società sono governate o si governano da sole.”¹⁰⁶

Il diritto della concorrenza è assolutamente da salutare con favore perché stimola innovazione e produttività, ma si deve vigilare perché attraverso gli strumenti del diritto non si creino situazioni che favoriscano comportamenti predatori, rendite ingiustificate o che, peggio ancora, premino i peggiori.

Si deve vigilare affinché attraverso sapienti strategie non si possa creare un falso diritto teso a garantire ad alcuni poteri un predominio economico e geopolitico. Ecco perché è importante creare apposite strutture di intelligence giuridica per la prevenzione dei rischi e la gestione delle crisi. Strutture in grado di poter controllare settori vitali e strategici del sistema Paese; capaci di leggere l'ambiente giuridico, di comprendere, individuare e valutare pericoli e minacce; di monitorare le operazioni di influenza in tutti i settori, le strategie legali che Stati e privati pongono in essere nei vari fori multilaterali e che possono avere un impatto su questioni culturali, politiche, economiche, finanziarie, sociali, scientifiche, ecc, così da poter anticipare attacchi, eventi o sviluppi contrari agli interessi del Paese e formulare raccomandazioni al Governo affinché possa agire a monte nella formazione della legge nei vari settori sotto attacco.

Una struttura che deve essere multidisciplinare, perché un'analisi circa lo sviluppo dell'ordinamento giuridico non è solo un sistema di classificazione di attori giuridici e non giuridici, ma anche un'analisi a 360° delle dinamiche del cambiamento giuridico, economico, politico e sociale.

Una struttura giuridica che sappia anche stringere alleanze con i vari ordini professionali ed Università, elaborare influenze e strategie, proporre rimedi e strumenti giuridici adeguati a proteggere, promuovere e regolare attività di interesse strategico e rilevanti per la sicurezza nazionale e, non ultimo, capace di coordinarsi con altri Paesi nell'attuazione di strategie e azioni per far fronte comune all'attacco.

¹⁰⁶ Pistor, 2019.

BIBLIOGRAFIA

Alpa Guido, Relazione di apertura del XXX Congresso nazionale forense Genova, 25 novembre 2010. In http://www.astrid-online.it/static/upload/protected/-G_R/-G_Relazione-XXX-Congresso-nazionale-forense_Genova_25_11_10.pdf

Ascheri Mario, *La percezione dell'avvocatura dal Medioevo all'età moderna*, in *Initium, Revista Catalana d'Història del Dret* 20/2015 Edita Associació Catalana d'Història del Dret «Jaume de Montjuic».

Bajo, Pedro Baños, *Así se domina el mundo*. Grupo Planeta, 2017.

Bâtonnier Jean Castelain, Sur la colonisation des esprits en matière juridique, in <https://infoquerre.fr/2018/08/colonisation-esprits-matiere-juridique/>

Boff Leonardo, *Tra eresia e verità*. Chiarelettere, 2014.

Branere Julie, Dejardin Alexis, Le Roch Marie-Line, Lê Quang Clément, Millian David, Verlaet Stephan, *Environnement concurrentiel de Veolia. Analyse des rapports de force concurrentiels entre les principaux groupes de taille mondiale dans le domaine de l'eau*, in

https://infoquerre.fr/fichiers/environnement_concurrentiel_Veolia.pdf

Bussani Mauro, *Il diritto, una fabbrica del potere americano*. Gnosis, 2/2020

W. Bradley Wendel, *Lawyers and fidelity to law*, Princeton University Press, 2010

Cassese Sabino, *Chi governa il mondo?* Il Mulino, 2013.

Castellucci Ignazio, *Geodiritto il diritto come dimensione della geopolitica e del conflitto*, Gnosis, 2/2020.

Cunha, L., Gabbay, D., Ghirardi, J., Trubek, D., & Wilkins, D, *The Brazilian Legal Profession in the Age of Globalization: The Rise of the Corporate Legal Sector and its Impact on Lawyers and Society*. Cambridge University Press, 2018.

Delbecque, Éric, Harbulot Christian, *Le guerre économique*, Presses Universitaires de France, 2011.

Diabi Abdelkader, *La guerre invisible des normes*, in <https://infoquerre.fr/2019/12/guerre-invisible-normes/>

Easterly, William. *La tirannia degli esperti: Economisti, dittatori e diritti negati dei poveri*. Editori Laterza, 2015.

Esambert Bernard, *La Guerre économique mondiale*. Plon, 1990.

Evans Adrian, *Assessing Lawyers' Ethics*, Cambridge University Press, 2011.

Ferrarese Maria Rosaria, *Prima lezione di diritto globale*, Editori Laterza, 2013.

Ferrarese Maria Rosaria, *La geografia mobile della governance globale*. In Gnosis, 2/2020

Gagliano Giuseppe, *Guerra economica e intelligence*, Fuoco Edizioni, 2013.

Galimberti Umberto, *Il mito della crescita*. Feltrinelli, 2012.

Galimberti, Umberto. *I miti del nostro tempo*, Feltrinelli Editore, 2009

Galli Giorgio, Caligiuri Mario, *Come si comanda il mondo*. Rubbettino Editore, 2017.

Garlati Loredana, *Formazione e professionalizzazione per il giurista del terzo millennio (c'è qualcosa di nuovo...forse di antico...)*, in Beatrice Pasciuta e Luca Loschiavo, a cura di, *La formazione del giurista. Contributi a una riflessione*, Roma Tre Press, 2018.

Grossi, Paolo. *Ritorno al diritto*, Laterza, 2015.

Harbulot, Christian, *Manuel d'intelligence économique*, Presses Universitaires de France, 2018.

Harbulot Christian, *L'Art de la guerre économique*, VA Editions, 2018.

Katsh Ethan, Rabinovich-Einy Orna, *Digital Justice*, Oxford University Press, 2017.

R.W. Kostal, *Laying Down the Law: The American Legal Revolutions in Occupied Germany and Japan*. Harvard University Press, 2019.

Koskenniemi Martti, *Il mite civilizzatore delle nazioni*. Laterza, 2013.

Kronman Anthony, *The Lost Lawyer: Failing Deals of the Legal Profession: Failing Ideals of the Legal Profession*, Harvard University Press, 1993.

Irti Natalino, *Nichilismo giuridico*, Laterza, 2014.

Lahrach Yassir, *Intelligence juridique: un nouvel instrument d'influence des Etats*, in <https://www.ege.fr/infoquerre/2020/09/intelligence-juridique-nouvel-instrument-dinfluence-etats>

Laïdi, Ali. *Le Droit, nouvelle arme de guerre économique*. Éditions Actes Sud, 2019.

Loughrey Joann, *Corporate Lawyers and Corporate Governance*, Cambridge University Press, 2011.

Lunghini Giorgio, *Conflitto, crisi, incertezza*, Bollati Boringhieri, 2012.

Mini Fabio, *La guerra spiegata a...* Einaudi, 2013.

Nazemroaya M. Darius. *La Globalizzazione della Nato*, Arianna Editrice, 2014.

Pasciuta Beatrice e Loschiavo Luca, a cura di, *LA FORMAZIONE DEL GIURISTA. Contributi a una riflessione*, Roma Tre Press, 2018.

Paterson Alan, *Lawyers and the Public Good: Democracy in Action?* Cambridge University Press, 2011.

Pichot-Duclos Jean, *Les guerres secrètes de la mondialisation*. Lavauzelle, 2004.

Pistor Katharina, *The Code of Capital*. Princeton University Press, 2019.

Resta Giorgio, *Quale formazione, per quale giurista*. in Beatrice Pasciuta e Luca Loschiavo, a cura di, *La Formazione del giurista. Contributi a una riflessione*, Roma Tre Press, 2018.

Scheler Max, *Formare l'uomo. Scritti sulla natura del sapere, la formazione, l'antropologia filosofica*. Franco Angeli, 2009.

Susskind Richard, *L'avvocato di domani. Il futuro della professione legale tra rivoluzione tecnologica e intelligenza artificiale*. goWare, Guerini Next, 2019.

Susskind Richard, *The Future of the Professions*. OUP Oxford, 2015.

Tayeb Kheira, *L'influence des «Portes Etroites» Sur Le Conseil Constitutionnel & le Conseil d'Etat. Quand les pratiques de l'intelligence juridique servent la guerre économique*, École de Guerre Économique, in <https://infoquerre.fr/wp-content/uploads/2019/07/Influence-CC-CE-2.pdf>

Todorov, Tzvetan, *I nemici intimi della democrazia*. Garzanti, 2012.

Teubner Gunther, *La cultura del diritto nell'epoca della globalizzazione*. Armando Editore, 2013.

Vallerani Massimo, *Tecniche di potere nel tardo medioevo Regimi comunali e signorie in Italia*. Viella, 2010.

Wilkins, D., & Esteban Ferrer, María José. *The Integration of Law into Global Business Solutions: The Rise, Transformation, and Potential Future of the Big Four Accountancy Networks in the Global Legal Services Market*. Cambridge University Press, Law & Social Inquiry, volume 43, Issue 3, 2018.

Zoja Luigi, *Storia dell'arroganza. Psicologia e limiti dello sviluppo*. Moretti & Vitali, 2003.

Zoja Luigi. *La morte del prossimo*. Einaudi Editore, 2010.

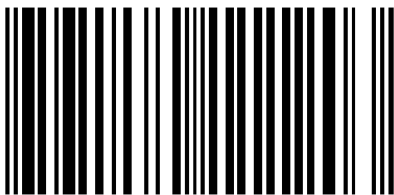
Zoja, Luigi. *Contro Ismene*, Bollati Boringhieri, 2017.

Zetter Lionel, *Lobbying. The art of political persuasion*, Harriman House, 2014.

Wilmot-Smith Frederick, *Equal Justice. Fair Legal Systems in an Unfair World*, Harvard University Press, 2019.

Golden Power e Intelligence, Gnosis, 2019
<https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2020/01/GNOSIS-golden-power-intelligence.pdf>

ASSEMBLÉE NATIONALE, *Rapport d'information par la commission des affaires étrangères et la commission des finances sur l'extraterritorialité de la législation américaine*. In <http://www.assemblee-nationale.fr/14/rap-info/i4082.asp>



9791280111203